

*permanente sulla recidiva* istituito con D.M. 30 Giugno 2018 presso il Gabinetto del Ministro.

Nella gestione dei percorsi di esecuzione penale esterna, particolare attenzione è stata prestata ai rapporti con gli istituti penitenziari anche ai fini di garantire la collaborazione al trattamento inframurario, così garantendo una omogeneità di sistema e il massimo raccordo tra le articolazioni interessate. Attraverso una circolare del settembre 2016, siglata dai capi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, sono state dettate le linee programmatiche sulla collaborazione tra i due settori, ponendo l'accento, prioritariamente, sui percorsi di fuoriuscita dal carcere per coloro che, condannati in via definitiva, siano nelle condizioni, oggettive e soggettive per accedere ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario. La circolare ha previsto l'individuazione di un unico referente per l'U.E.P.E. che, all'interno degli istituti penitenziari, possa gestire le relazioni con l'area pedagogica finalizzate alla corretta gestione dei casi.

Ad oggi le direttive interdipartimentali sono state recepite dagli U.I.E.P.E. e dei P.R.A.P. che hanno, per i territori di propria competenza, elaborato linee guida interregionali per la migliore collaborazione tra istituti e uffici di esecuzione penale esterna. Conseguentemente, gli uffici locali hanno sottoscritto accordi con gli istituti penitenziari. All'interno di ciascun accordo il referente degli U.E.P.E. è stato individuato con funzioni operative declinate in considerazione delle caratteristiche dell'utenza detenuta negli Istituti di pena. Negli accordi si prevede una particolare attenzione al rientro in ambiente libero dei condannati giovani adulti (fascia d'età 18 – 25 anni).

**Tabella 7 Osservazione detenuti. Incarichi al 31.12. Anni 2010-2018.**

<b>AREE GEOGRAFICHE</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>NORD</b>	5.276	5.888	5.400	5.413	3.791	2.803	2.338	2.339	2.622
<b>CENTRO</b>	3.333	3.738	3.650	3.756	3.484	2.960	3.107	3.040	3.067
<b>SUD</b>	5.467	5.785	5.358	5.654	4.823	4.160	4.363	4.123	4.427
<b>Totale</b>	<b>14.076</b>	<b>15.411</b>	<b>14.408</b>	<b>14.823</b>	<b>12.098</b>	<b>9.923</b>	<b>9.808</b>	<b>9.502</b>	<b>10.116</b>

Va altresì segnalato che sin dal 2016 è stato istituito un “osservatorio interdipartimentale”, per rilevare le criticità ostative alla fruizione delle misure alternative da parte dei detenuti che, pur trovandosi nelle condizioni per l’ammissione ai percorsi di esecuzione penale esterna, sono privi di riferimenti familiari, alloggiativi e di opportunità lavorative.

L’attività di collaborazione tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria è stata rafforzata, nel corso del 2019, con un capillare lavoro congiunto sui detenuti *dimittendi*. I due Dipartimenti hanno fornito ai provveditorati e agli U.I.E.P.E. gli elenchi dei detenuti che risultano idonei alle misure alternative, per il successivo esame congiunto dei casi e la proposta al tribunale di sorveglianza. In alcune realtà sono stati finanziati anche convenzionamenti con esperti per collaborare con gli operatori istituzionali. Nel 2020 si intende proseguire il percorso, coinvolgendo più direttamente anche la magistratura di sorveglianza.

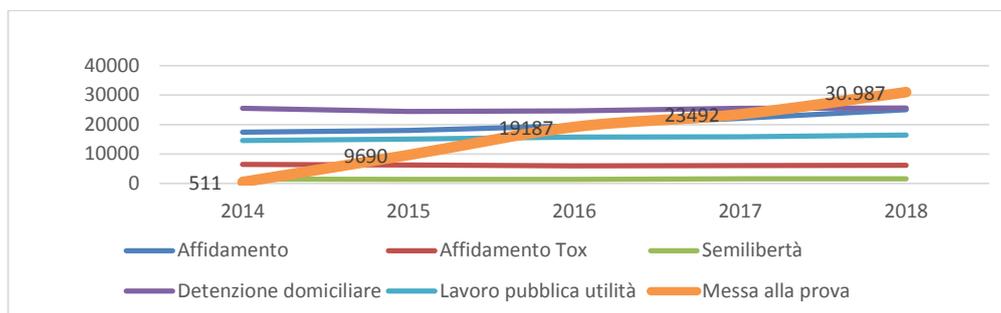
L’istituzione delle R.E.M.S. con legge 30 maggio 2014, n. 81 non ha mutato sostanzialmente i compiti degli U.E.P.E. rispetto alla gestione delle persone sottoposte alla misura di sicurezza detentiva; sono cambiati fundamentalmente gli interlocutori

diretti essendo la gestione delle strutture terapeutiche in capo ai Dipartimenti di salute mentale delle A.S.L. L'attività svolta dagli U.E.P.E. è rimasta disciplinata dall'art. 72 comma 2 punto a) dell'ordinamento penitenziario, laddove recita che gli stessi *“svolgono su richiesta dell'autorità giudiziaria le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza”*. In seguito a tale importante riforma legislativa, le articolazioni ministeriali interessate hanno emanato direttive finalizzate alla collaborazione con le R.E.M.S. Nel 2016, in particolare, è stata avviata l'istituzione di reti territoriali integrate tra i servizi locali, le R.E.M.S. e gli U.E.P.E., invitando altresì gli uffici ad un coinvolgimento diretto nei progetti trattamentali delle persone sottoposte a misura di sicurezza detentiva.

Quanto ai rapporti con i tribunali ordinari e gli interventi di implementazione della messa alla prova, negli ultimi anni si registra un incremento significativo e costante del ricorso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti che ne attesta in modo chiaro la progressiva affermazione nel panorama delle risposte al fatto reato nonché il consolidamento di un nuovo modello di giustizia di comunità di stampo europeo. Si tratta di un risultato significativo, a cui il Ministero, per il tramite del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ha contribuito fornendo supporto tanto agli uffici di esecuzione penale esterna che alle agenzie pubbliche e private impegnate nell'offerta di opportunità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità, programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

Il numero di casi di sospensione del procedimento, infatti, è passato da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016, 23.492 nel 2017 e 30.996 nel 2018 (GRAFICO N. 1). È importante evidenziare che il significativo aumento del numero di misure concesse nel corso del 2018 non è coinciso con un incremento del numero di revoche delle stesse. Il dato sulle revoche, infatti, risulta in linea con quanto emerso nelle precedenti annualità e si attesta attorno al 3% (2,58 dall'01.01.2018 al 31.12.2018).

**GRAFICO N. 1. ANDAMENTO MISURE E SANZIONI DI COMUNITÀ. INCARICHI GESTITI NEL PERIODO 2014/2018.**



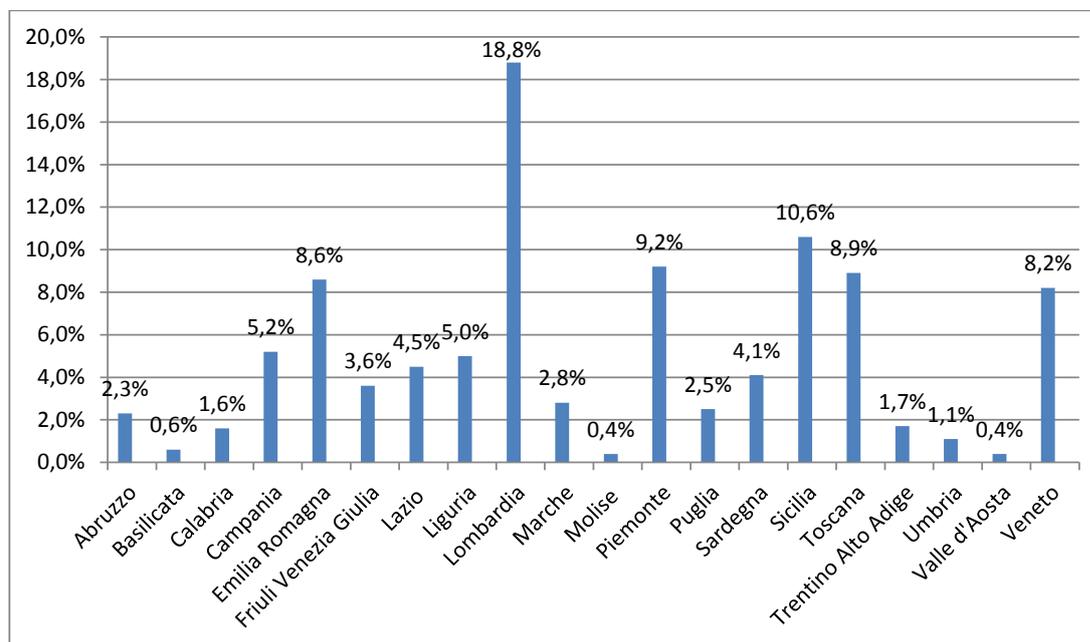
Nella tabella che segue, sono riportati i dati relativi agli incarichi di messa alla prova in corso negli uffici di esecuzione penale esterna alla fine di ogni singolo anno e al 30 settembre 2019, ripartiti per zone geografiche (TABELLA N. 1).

**TABELLA N. 1. NUMERO INCARICHI DI MESSA ALLA PROVA IN CORSO NEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA ALLA FINE DI OGNI SINGOLO ANNO E AL 30 SETTEMBRE 2019, RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE.**

ZONA	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	30/09/2019
<b>NORD</b>	333	3.891	5.144	6.334	8.464	9.542
<b>CENTRO</b>	45	1.154	1.981	1.961	2.951	3.544
<b>SUD</b>	125	1.512	1.965	2.465	3.709	4.252

Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

**Figura 6. Messa alla prova. Procedimenti al 30/09/2019 distribuiti per regione.**



Considerato il *trend* in ascesa dell'istituto, peraltro sempre più uniforme a livello nazionale, l'attività ministeriale è stata incentrata, nel corso del 2019, sullo studio e l'approfondimento delle principali criticità, finalizzati a indirizzare le articolazioni territoriali alla cura della peculiarità dell'istituto e a differenziare l'approccio degli uffici di esecuzione penale esterna rispetto alle misure alternative alla detenzione. Ancora, si è intervenuti capillarmente sulle principali criticità emerse sul territorio, favorendo nei singoli uffici l'avvio delle attività necessarie al loro superamento. In particolare, si evidenzia una riduzione della disomogeneità nel ricorso all'istituto, registrata in passato nel Sud d'Italia e dovuta tanto alla carenza di offerta di opportunità di lavori di pubblica utilità, quanto alla difficoltà di gestione della misura insieme alle agenzie territoriali. Il tasso di incremento della misura ha, infatti, interessato anche il Sud, come chiaramente evidenziato nella tabella n. 1.

Quanto all'attenzione alle procedure per l'ammissione all'istituto, sono stati stipulati ulteriori protocolli d'intesa tra gli uffici di esecuzione penale esterna e i tribunali ordinari. Ad oggi, sono 81 i protocolli di intesa tra gli uffici territoriali e la magistratura ordinaria tesi alla ottimizzazione delle procedure previste per l'ammissione e la gestione dell'istituto in parola. In molti dei protocolli sottoscritti sono

coinvolte anche gli uffici di procura, per potenziare la richiesta di messa alla prova sin dalla fase delle indagini preliminari; gli accordi coinvolgono anche il consiglio dell'ordine degli avvocati, la camera penale e ulteriori *stakeholder*.

Tra le migliori prassi in via di implementazione, a cui si sta dando la più ampia diffusione sull'intero territorio nazionale, si evidenzia la costituzione di “osservatori permanenti” presso i tribunali ordinari (ad oggi 16), utili al monitoraggio della corretta applicazione dell'istituto, nonché l'attivazione presso gli stessi tribunali di sportelli per la messa alla prova/lavori di pubblica utilità (ad oggi 9), quali servizi di prossimità al cittadino.

Al fine di garantire una maggiore omogeneità nell'applicazione dell'istituto, sono state inviate agli uffici periferici le linee di indirizzo relative all'implementazione della qualità delle indagini per la messa alla prova, focalizzate, come richiesto dalla norma, sull'aspetto riparativo-risarcitorio più che su quello socio-riabilitativo, tipico delle misure alternative, anche in considerazione delle diverse caratteristiche dell'utenza, ritenendo centrale valorizzare il tratto comune connesso al ridotto spessore criminale dei soggetti ammessi, principalmente imputati per fatti di lieve entità e spesso alla prima imputazione.

Sempre al fine di ottimizzare la gestione dell'istituto, si è provveduto a promuovere la specializzazione degli operatori nell'ambito della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità; a sviluppare il modello operativo di intervento centrato sul lavoro con i gruppi per imputati in messa alla prova; a qualificare l'apporto del funzionario di servizio sociale, dello psicologo e, laddove presente, dell'educatore, in un'ottica di intervento multidisciplinare; a valorizzare la figura del referente per i lavori di pubblica utilità.

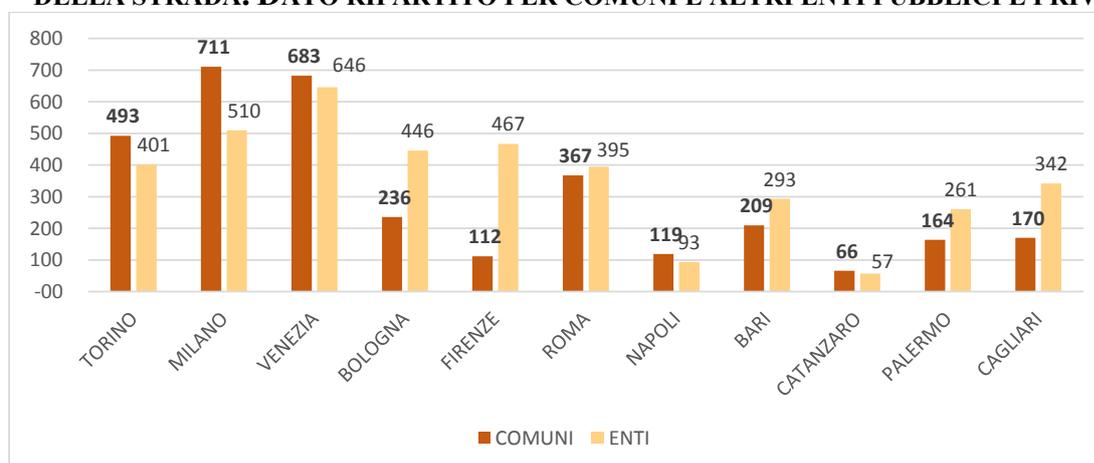
Le articolazioni ministeriali hanno profuso grande impegno nel favorire l'implementazione del numero di protocolli e convenzioni nazionali per consentire lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, quale imprescindibile contenuto della M.A.P., con enti in grado di garantire serietà, affidabilità e finalità sociali delle attività che gli imputati svolgono nell'interesse della collettività. Si è provveduto, pertanto,

alla stipula di convenzioni a livello nazionale (disciplinate dal D.M. 88/2015), con importanti enti a vocazione sociale che mettono a disposizione opportunità di L.P.U. previsto come obbligatorio nei percorsi di messa alla prova per adulti. Le suddette convenzioni nazionali rendono disponibili presso le strutture locali delle associazioni e degli enti coinvolti ben 1.107 posti per lo svolgimento del L.P.U. in favore della collettività in ossequio al disposto dell'art. 168 *bis* c.p.

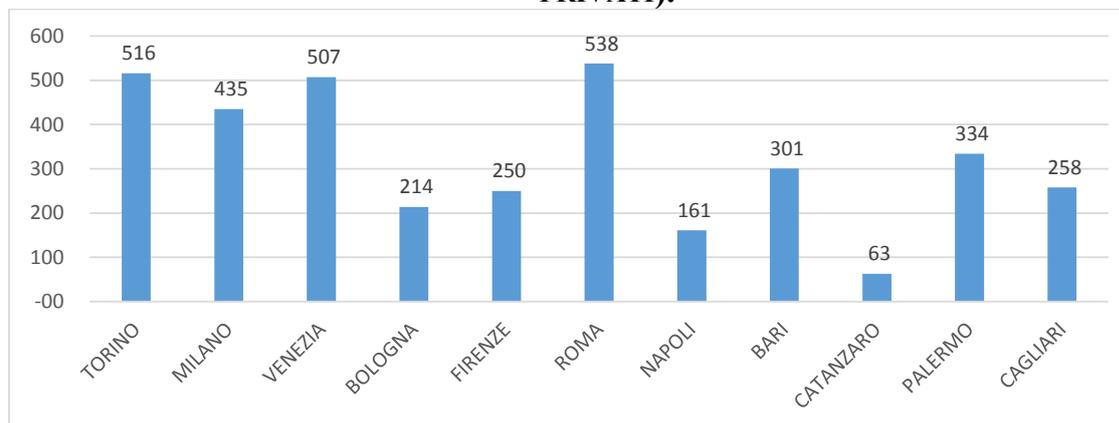
È preciso intendimento di questa Amministrazione promuovere la sottoscrizione di ulteriori convenzioni nazionali per lo svolgimento del L.P.U. nell'ambito dell'istituto della messa alla prova con Amministrazioni pubbliche in grado di offrire servizi di pubblica utilità. Si tratta, comunque, di numeri destinati ad aumentare, come da accordi con le singole strutture convenzionate, proporzionalmente al consolidarsi delle collaborazioni e al virtuoso dispiegarsi delle attività.

Per quanto concerne, invece, le convenzioni stipulate dai Presidenti dei Tribunali a livello locale ai sensi del D.M. 2001 e del D.M. 88/2015, ad oggi ne risultano attive 7.241 (di cui 3.577 solo ai sensi del D.M. 88/2015). Il grafico che segue mostra, in particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del L.P.U. monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

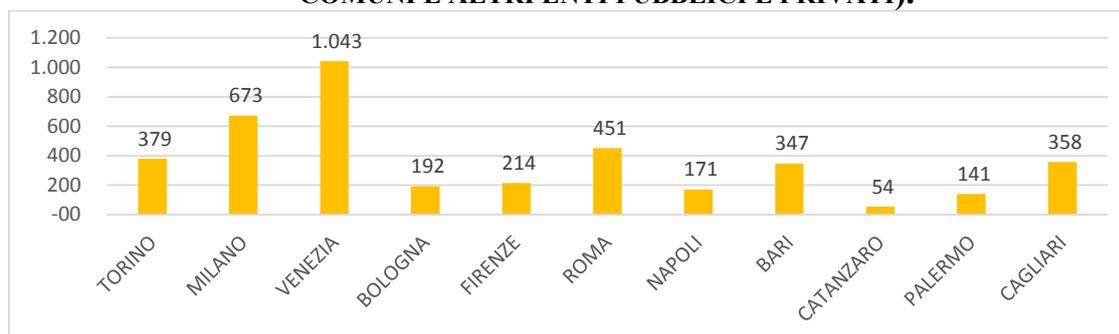
**GRAFICO N. 3. NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. COME OBBLIGO DELL'IMPUTATO IN STATO DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA E NEL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA. DATO RIPARTITO PER COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI E PRIVATI.**



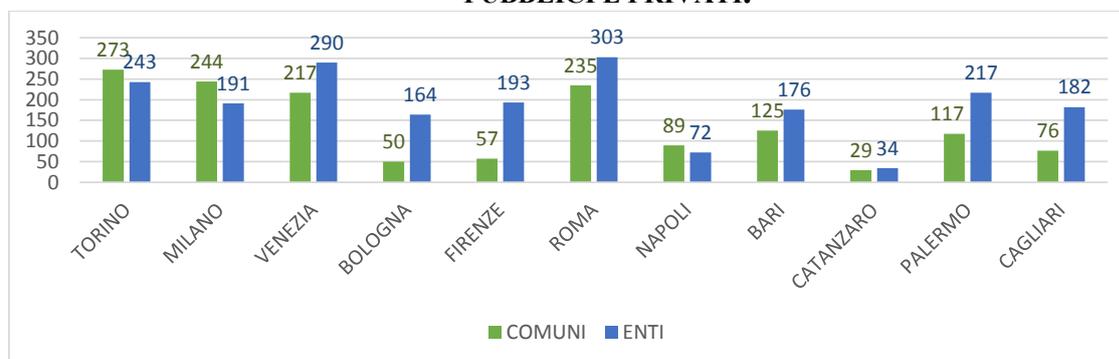
**GRAFICO N. 4. NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. COME OBBLIGO DELL'IMPUTATO IN STATO DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA. (PRESSO I COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI E PRIVATI).**



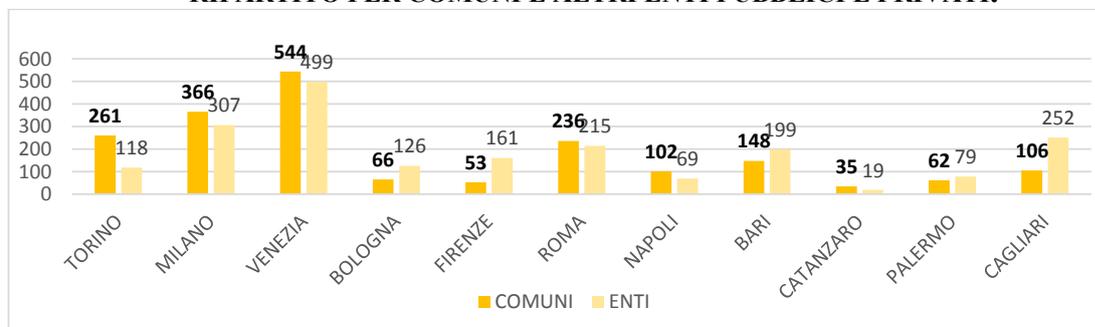
**GRAFICO N. 5. NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. NEL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA. (PRESSO I COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI E PRIVATI).**



**GRAFICO N. 6. NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. COME OBBLIGO DELL'IMPUTATO IN STATO DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA. DATO RIPARTITO PER COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI E PRIVATI.**



**GRAFICO N. 7. NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. NEL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA. DATO RIPARTITO PER COMUNI E ALTRI ENTI PUBBLICI E PRIVATI.**



La previsione presso ciascun ufficio di esecuzione penale esterna di un referente per i lavori di pubblica utilità ha contribuito significativamente alla stipula delle convenzioni a livello locale. L'individuazione accurata da parte dell'ufficio delle attività da far svolgere in concreto agli imputati, assicurata dal ruolo ricoperto dal referente per i lavori di pubblica utilità, risponde inoltre all'esigenza di evidenziare la funzione riparativa della misura, mediante specifiche attività non retribuite di risarcimento del *vulnus* che l'illecito ha provocato alla collettività.

Altra condizione che risulta concretamente avere favorito la stipula di convenzioni è riconducibile al finanziamento, con la legge di bilancio 2018 e per gli anni 2018 e 2019, del fondo istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nonché la successiva stabilizzazione dello stesso, avvenuta ad opera del decreto legislativo n. 124, del 2 ottobre 2018. Fra gli enti convenzionati, così come si evince dal GRAFICO N. 3, si rileva una leggera prevalenza di enti privati (3.911) rispetto agli enti pubblici (3.330). Tra gli enti pubblici coinvolti nella stipula di convenzioni locali, si rileva una netta prevalenza dei comuni.

Anche per l'anno 2020 il Ministero seguirà nello sforzo teso a diversificare le attività offerte dagli enti, in linea con la dovuta corrispondenza che per legge il L.P.U. deve avere con le competenze professionali e le attitudini lavorative dell'imputato e l'auspicabile collegamento dello stesso con il fatto reato.

Parimenti proseguirà l'impegno nell'attività di implementazione del progetto del "portale per i lavori di pubblica utilità" volto alla creazione, con il contributo dei diversi Dipartimenti, di un *data-base* nazionale che raccoglie le convenzioni nazionali e quelle

stipulate tra i tribunali e gli enti pubblici e privati per i lavori di pubblica utilità. Tale portale costituirà un valido ed efficace strumento di orientamento per il cittadino e fornirà ogni utile informazione in merito alle tipologie di enti presso i quali sarà possibile svolgere il L.P.U. e ai requisiti e alle modalità di accesso all'istituto.

E' stata inoltre valorizzata la funzione del volontariato. Tale fenomeno rappresenta una risorsa integrativa, di supporto ai professionisti degli uffici di esecuzione penale esterna nei percorsi di reinserimento sociale dei soggetti autori di reato. Il contributo dei volontari si concretizza tanto in attività interne agli uffici (supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e di sportello al pubblico, disbrigo di pratiche sanitarie e/o assistenziali e nel sostegno, accompagnamento delle persone in trattamento) sia all'esterno, per la promozione della rete territoriale, nell'attivazione delle risorse e delle opportunità che ciascuna comunità è in grado di offrire.

Al fine di potenziare la presenza del volontariato nell'esecuzione penale esterna, è stato siglato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità un accordo di collaborazione con la Conferenza nazionale del volontariato giustizia, mirato allo sviluppo di accordi locali, iniziative comuni e per favorire l'integrazione dei volontari nella gestione dei programmi dei condannati e delle persone sottoposte all'istituto della messa alla prova. Per lo sviluppo degli accordi locali si è dato avvio, nelle articolazioni territoriali, alla costituzione di poli di coordinamento interdistrettuali che vedano il coinvolgimento degli uffici di esecuzione penale esterna, dei servizi della giustizia minorile e delle associazioni di volontariato locali.

L'obiettivo dei poli del volontariato, oltre alla valorizzazione delle iniziative dei singoli volontari *ex art. 78* dell'ordinamento penitenziario, è quello di far confluire e mettere a sistema le varie risorse di volontariato del territorio per la rilevazione e la condivisione di progettualità comuni e per lo scambio e la implementazione delle *best practices*. I volontari, singoli o in associazioni, svolgono all'interno dei servizi della giustizia minorile e di comunità, prevalentemente, attività di informazione capillare sulle misure e sanzioni di comunità, mappatura dei servizi che offrono lavori di

pubblica utilità e servizi di inclusione sociale, sensibilizzazione del territorio sui temi della giustizia di comunità nonché sostegno ai programmi di trattamento dei condannati e attività di supporto amministrativo agli uffici di esecuzione penale esterna. Nel triennio 2020-22, in linea con l'accordo nazionale sottoscritto, già sancito con la Conferenza nazionale volontariato giustizia, continuerà l'attività di promozione e istituzione (laddove ancora assenti) di tavoli regionali congiunti tra U.I.E.P.E. e C.G.M.

A seguito del finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili e per il servizio civile universale - Presidenza del Consiglio dei Ministri - sono, inoltre, operativi progetti nazionali e locali per il servizio civile, giunti ormai alla terza edizione. Nel 2019 sono stati impiegati presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e presso 30 uffici dell'esecuzione penale esterna, 86 giovani volontari, di età non superiore ai 28 anni.

Sono in corso le attività propedeutiche all'avvio del progetto nazionale "*SEGUICI: per un impegno responsabile nella giustizia di comunità*". I 42 volontari idonei alla selezione saranno assegnati alle sedi di attuazione del progetto: la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e gli U.I.E.P.E.

Nell'anno in corso è stata avviata anche la procedura di accreditamento al servizio civile universale che consentirà di dare maggior impulso a tali iniziative.

In data 14 novembre 2019 è stato sottoscritto il *Protocollo d'intesa con la Caritas Nazionale* per favorire e promuovere lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova attraverso la stipula di convenzioni. Il protocollo, di durata annuale, tacitamente rinnovabile, prevede che gli uffici di esecuzione penale esterna favoriscano contatti con le sedi locali della *Caritas* e i tribunali ordinari territorialmente competenti e che la *Caritas* favorisca lo svolgersi dei LPU presso servizi e sedi che ad essa fanno capo, quali parrocchie e oratori.

## **7.2 Esecuzione penale intramuraria.**

L'espiazione intramuraria che, in ossequio all'indefettibile principio della certezza della pena, continua a rappresentare il modello principale di esecuzione della sanzione penale a carattere detentivo, necessita di essere costantemente declinata in funzione rieducativa e risocializzante, così da garantirne un'effettiva adesione al precetto contenuto nell'articolo 27 della Costituzione.

Nel corso del 2019 è stata questa la prospettiva tenendo presente la quale il Ministero ha esercitato una serie di iniziative che hanno messo al centro il detenuto, valorizzandone la dimensione umana, affettiva, familiare, didattica, formativa e professionale.

Nel perseguire una siffatta impostazione di sistema, il primo passo fondamentale da compiere è stato quello di garantire un miglioramento delle condizioni di vita detentiva, approcciando con fermo proposito risolutivo al nodo particolarmente complesso del sovraffollamento della popolazione carceraria.

Alla data del 31.12.2019 la popolazione carceraria complessiva ammonta a 60.769 detenuti, di cui 58.106 uomini e 2.663 donne.

Tenuto conto della capienza regolamentare, che al 07.01.2019 risulta essere pari a 50.718 posti, la percentuale di affollamento si attesta sul 120%, per salire al 129,25% se correlata al numero di posti effettivamente disponibili, pari a 50.692.

Al fine di evitare situazioni di criticità legate ad indici di affollamento elevati, si sta attuando un'intensa opera di monitoraggio sui livelli di occupazione delle strutture penitenziarie del territorio.

Il monitoraggio viene effettuato tramite l'Applicativo Spazi Detentivi 15 (ASD) che consente di rilevare eventuali violazioni dei livelli minimi dei tre metri quadrati, attraverso la raccolta di una serie di dati necessari a rappresentare la realtà penitenziaria e la susseguente generazione di un sistema informativo che consente di fornire indicazioni riguardanti l'allocazione dei ristretti e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

Nell'ambito del monitoraggio degli spazi detentivi, determinante è risultata l'attività costantemente svolta dal gruppo di lavoro cd. "Torreggiani", sul quale grava l'incombenza di monitorare, mediante l'applicativo in parola, le presenze giornaliere dei detenuti negli istituti di pena, nonché di rilevare gli spazi detentivi a disposizione di ciascuno, con l'esatta indicazione della metratura delle camere.

Grazie a questa costante attività di analisi, dalla data di costituzione dell'*equipe*, nessun detenuto risulta aver fruito di uno spazio individuale al di sotto dei tre metri quadri.

Con tale metodologia operativa si è dato corso ad una vigilanza sistematica dei flussi demografici all'interno delle strutture detentive di tutto il territorio, consentendo nel corso dell'anno 2019 di adottare una serie di provvedimenti deflattivi *ad hoc*, sia infra che extra-distretto, così da razionalizzare in termini perequativi la distribuzione sul territorio della popolazione detenuta appartenente al circuito "media sicurezza".

Al riguardo, si evidenzia che, dall'inizio dell'anno 2019 al mese di novembre, sono stati movimentati complessivamente 1.429 detenuti.

Proprio al fine di individuare strategie condivise dirette a contrastare il fenomeno del sovraffollamento, ad aprile del 2019 è stato istituito un gruppo di lavoro, del quale fanno parte i direttori degli uffici della Direzione Generale detenuti e trattamento, che, in collaborazione con i Provveditori Regionali, stanno individuando soluzioni per redistribuire i detenuti appartenenti all'alta e alla media sicurezza attualmente ubicati nelle zone dove è più alto l'indice di affollamento e in particolare negli istituti del Sud Italia.

L'amministrazione penitenziaria ha compiuto un importante sforzo per adeguare la sua organizzazione alla necessità di prevenire e contrastare fenomeni criminogeni in contesto detentivo.

Per fare ciò ha operato in primo luogo una ripartizione della popolazione ristretta tale da tenere distinti i detenuti comuni da quelli appartenenti all'alta sicurezza e dai soggetti sottoposti al regime detentivo speciale dell'art. 41-*bis* O.P.

Il circuito è distribuito in 11 istituti penitenziari e consta di altrettante sezioni maschili, di una sezione femminile e di una sezione per internati in esecuzione della misura di sicurezza della casa di lavoro.

L'assegnazione dei detenuti in regime di 41-*bis* O.P. all'interno dei reparti avviene tenendo in considerazione l'area geografica di operatività dell'organizzazione di appartenenza, le esigenze sanitarie nonché eventuali divieti d'incontro o incompatibilità segnalati dall'Autorità Giudiziaria, avendo cura, in ogni caso, di evitare l'assembramento nello stesso istituto di figure di particolare spessore criminale.

L'allocazione di questa tipologia di detenuti inoltre avviene sempre e rigorosamente in cella singola.

I detenuti effettuano i momenti di socialità per la durata di due ore in gruppi composti da un massimo di 4 soggetti. Ai fini dell'individuazione dei detenuti da ammettere all'aria aperta in comune, si evita, ove possibile, di destinare allo stesso gruppo soggetti della medesima organizzazione ovvero componenti di rilievo di organizzazioni operanti in alleanza o in contrapposizione fra loro, o su territori confinanti.

Alla data del 6 novembre 2019 risultano presenti 754 soggetti sottoposti al regime speciale del 41-*bis* O.P.

Anno	Prima Applicazione		Riapplicazione		Totale ingressi	Annullamenti giurisdizionali		Revoca per avvio di collaborazione con la giustizia	Revoca		Mancato rinnovo		Scarcerazione		Morte		Totale uscite
	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro		Delegati	Ministro		Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	
1993	8	13	1	5	1 5 3	1 9	3 6	3	25	1 2 7	1 0	32 5	5 1	6 6	1	4	667
1994	74		22		9 6	62		14	0	8	1 0	38		2		134	

<b>1995</b>	124	16	1 4 0	22	20	2	2	38	1	85
<b>1996</b>	56	13	6 9	24	22	0	6	38	3	93
<b>1997</b>	76	11	8 7	31	4	13	46	26	1	121
<b>1998</b>	108	15	1 2 3	8	6	0	52	25	1	92
<b>1999</b>	163	23	1 8 6	12	7	2	12	34	0	67
<b>2000</b>	62	12	7 4	25	3	2	7	56	8	101
<b>2001</b>	142	20	1 6 2	29	7	4	3	38	0	81
<b>2002</b>	102	27	1 2 9	53	9	2	6	43	2	115
<b>2003</b>	68	22	9 0	72	10	7	5	39	1	134
<b>2004</b>	49	13	6 2	34	3	7	1	36	1	82
<b>2005</b>	52	21	7 3	53	2	8	12	34	2	111
<b>2006</b>	69	14	8 3	89	5	0	2	35	0	131
<b>2007</b>	128	27	1 5 5	66	10	0	0	21	2	99
<b>2008</b>	90	18	1 0 8	68	7	2	3	35	1	116
<b>2009</b>	116	27	1 4 3	37	12	3	4	29	1	86

<b>2010</b>	91	13	1 0 4	33	8	2	6	20	3	72
<b>2011</b>	68	14	8 2	27	15	5	5	35	2	89
<b>2012</b>	51	20	7 1	9	7	2	3	23	0	44
<b>2013</b>	50	15	6 5	13	10	2	4	27	1	57
<b>2014</b>	60	22	8 2	17	8	2	9	33	1	70
<b>2015</b>	53	12	6 5	9	10	0	11	24	3	57
<b>2016</b>	50	20	7 0	6	11	3	19	30	3	72
<b>2017</b>	37	9	4 6	7	1	2	10	24	2	46
<b>2018</b>	48	13	6 1	3	3	1	8	25	3	43
<b>2019</b> *	40	14	5 4	3	3	2	3	27	4	42

Tabella dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale 41-bis suddivisi per sesso e nazionalità

Numero Totale 754			
Detenuti		Internati	
747		7	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
735	12	7	0

Tabella riepilogativa dei D.M. in esecuzione

N. D.M. di 1 <sup>^</sup> applicazione	N. DM di riapplicazione	N. DM di proroga	Totale
165	25	564	754